

RASSEGNA STAMPA

1 – 31 agosto 2015



La fascia a lago in cui si vede lo stato del cantiere delle paratie, arrivato a un terzo

Il mondo economico «Sul cantiere paratie il rischio di paralisi»

Il vertice. Il tavolo della competitività: andiamo avanti
Lucini: «Rispondere all'Anac è la strada migliore»
Assente la Lega, il centrodestra: se fallisce ripartiamo

Il mondo economico e politico locale si è riunito in via straordinaria ieri mattina al Grumello per parlare del cantiere infinito delle paratie.

A spiegare la situazione il sindaco **Mario Lucini** che ha chiarito - come aveva già fatto una settimana fa nel corso della conferenza stampa - che la sua intenzione è quella di procedere con le controdeduzioni all'Anticorruzione (lo ricordiamo, ha dichiarato «inammissibile» la variante voluta dal primo cittadino). «La situazione - ha com-

mentato la coordinatrice del tavolo Annarita Polacchini - è molto complicata. In questo momento la strada da percorrere è quella di usare questi 40 giorni per rispondere all'Anac. Per fare questo percorso c'è il sostegno del tavolo per capire se questa strada sia percorribile. Abbiamo chiesto continui aggiornamenti al sindaco».

Sostegno al sindaco

Dal canto suo Lucini si è detto «soddisfatto» del fatto che «tutti hanno capito che questa via è la

più sensata e praticabile». Non solo. «Ho apprezzato - ha aggiunto - che tutti abbiamo valutato positivamente i chiarimenti che fornite e che abbiamo condiviso la necessità di portare avanti le controdeduzioni». All'incontro di ieri non ha partecipato per scelta la Lega Nord (il deputato **Nicola Molteni** e il consigliere regionale **Dario Bianchi**) visto che il segretario federale **Matteo Salvini** aveva invitato a «fermare tutto» limitandosi alla «sistemazione del lungolago». Calendario alla ma-

no i 40 giorni scadebbero il prossimo 7 settembre. Chissà se Palazzo Cernezzini riuscirà a rispettare la data o se dovrà chiedere a Roma di dilazionare i tempi per poter completare l'opera di revisione del progetto, tutt'altro che semplice vista l'entità delle contestazioni».

Non tutti hanno firmato

Ieri in serata la Camera di Commercio ha diffuso il testo del documento prodotto dal tavolo, anche se non è chiaro quante firme di sostegno avrà e di chi, visto che da quanto emerge non tutti lo hanno sottoscritto. Di certo non i tre consiglieri regionali di centrodestra presenti (**Alessandro Fermi**, **Francesco Dotti** e **Daniela Maroni**) che analizzeranno il testo solo oggi prima di decidere se sottoscriverlo. Ad ogni modo nel documento il tavolo esprime «una forte preoccupazione circa la possibilità che il nuovo scenario induca un ulteriore stallo nel percorso di soluzione del problema del lungolago di Como, con la conseguenza del permanere della attuale situazione per un periodo lungo ed indefinito». E ancora «sostiene sindaco e amministrazione comunale di Como nel percorso giuridico amministrativo, che d'intesa

Le tappe

A breve vertice tra il Comune e la Regione

Gli uffici di Palazzo Cernezzini sono al lavoro - in ferie per venti giorni il responsabile del procedimento **Antonio Ferro** - per cercare di correggere la perizia di variante bocciata dall'Anticorruzione. Il documento non è ancora stato formalmente approvato dal Comune, ma era stato inviato all'Anac in via preventiva e, il risultato, almeno dal punto di vista amministrativo, è stato una serie di contestazione da parte dell'ente di controllo romano. Il lavoro del Comune sarà coordinato con la Regione Lombardia e non a caso nei prossimi giorni è stato fissato un incontro tecnico a cui seguirà anche un probabile faccia a faccia tra il sindaco **Mario Lucini** e il governatore **Roberto Maroni**. Con Maroni parlerà anche il segretario federale della Lega **Matteo Salvini**, che nei giorni scorsi ha chiesto lo stop dei lavori

con la presidenza della Regione Lombardia, porti a superare le obiezioni formulate dall'Anac, garantendo una soluzione definitiva del problema, ragionata, sostenibile e nei tempi più brevi possibili».

Tra i partecipanti al tavolo **Fermi** sottolinea che «è evidente che Lucini debba controbattere alle accuse di Anac e ci auguriamo che riesca a convincerli. Ma se così non fosse bisognerà mettere un punto e capire da dove ripartire». La deputata Pd **Chiara Braga** definisce «positivo il sostegno riconfermato alle iniziative del Comune» ma aggiunge anche: «Credo che si debbano utilizzare queste settimane per rispondere in modo puntuale alle osservazioni di Anac rimettendo in discussione alcune scelte della variante numero 3 per riportarle nell'ambito della legittimità delle procedure di affidamento dei lavori. Anac ha evidenziato tutta una serie di punti che riguardano la vigilanza sugli appalti pubblici, poter per legge attribuiti ad Anac. Non dimentichiamo che proprio l'Anticorruzione ha aiutato a portare alcune opere, vedi Expo, fino in fondo. A questo punto Comune e Regione lavorino insieme».

G. Ron.

Camera di commercio

Il presidente Taborelli

«Il futuro è con Lecco»

Il presidente. Ambrogio Taborelli commenta l'idea «Sono uno pratico, con la Svizzera impossibile»
«La via è tracciata, ma i matrimoni si fanno in due»

— L'alleanza ticinese? Bella e impossibile. Il matrimonio che s'ha da fare - ribadisce **Ambrogio Taborelli** - è con Lecco. Ma naturalmente, le nozze si fanno in due, quindi la Camera di commercio è in attesa del fatidico sì, in un momento peraltro non facile per i vicini di casa.

La legge di riforma della Camera di commercio, approvata alla Camera e ora all'esame del Senato, ridisegnerà la mappa degli enti nel nostro Paese. E l'attesa sta scaldando dibattito e preoccupazioni. Con un editoriale de "La Provincia" si era suggerita un'ipotesi: quella di una fusione con la Camera di commercio del Ticino.

I fans

Ipotesi che aveva affascinato ad esempio **Mauro Frangi**: il presidente di Confindustria l'aveva definita «una provocazione strategicamente interessante». O ancora **Lorenzo Spallino**: l'assessore coglie soprattutto l'importanza di una «Camera di commercio più forte e indipendente».

Enrico Benati di Cna inve-

ce sottolineava le difficoltà di un fusione transnazionale, oltre che ricordare il "fidanzamento" con Lecco.

«Allora mi piacerebbe anche con Parigi o Francoforte - gli fa eco il presidente Ambrogio Taborelli - Ma sono un tipo pratico e noi abbiamo già deciso in giunta, come pure scritto a Lecco. Questa è la logica più plausibile.

Non è una via scontata per questioni di vicinanza oppure un ripiego: «Ci sono tutte le condizioni per poter far bene con Lecco. Noi non siamo con le spalle al muro, peraltro» insiste l'attuale leader camerale.

Si riferisce agli spiragli dell'articolo 8 nel disegno di legge che riforma la pubblica amministrazione. «La nuova normativa - osserva Taborelli - già approvata alla Camera prevede infatti la possibilità di autonomia in determinati casi. Tra questi c'è la caratteristica di essere circoscrizioni territoriali di confine».

Insomma, se con la Svizzera non si può unirsi, la sua vicinanza può comunque rappresentare una carta in più da gio-

care. C'è da dire che comunque in quell'articolo è anche evidenziata la soglia dimensionale minima, ovvero le 75mila imprese che devono essere iscritte nel registro. Soglia che Como non raggiunge minimamente, visto che attualmente ha 48mila imprese.

La mappa

Lecco ne ha più di 26mila. Mentre Monza naviga a filo d'acqua, con 72mila (sempre parlando delle registrate, non delle attive).

Il matrimonio a due, è la soluzione portata avanti ufficialmente. Senza escludere il terzo, perché Monza rimane un'opzione.

Como ha paura di essere schiacciata? «No - insiste Taborelli - per me non c'è nessun problema».

Il Ticino però è una realtà con cui bisogna rafforzare i rapporti, tanto più in questa fase delicata: «Questo è un altro discorso. I rafforzamenti si possono vedere. La fusione, tuttavia, resta un'ipotesi tecnicamente impossibile».

M. Lua.



Gli uffici della Camera di commercio di Como, in via Parini

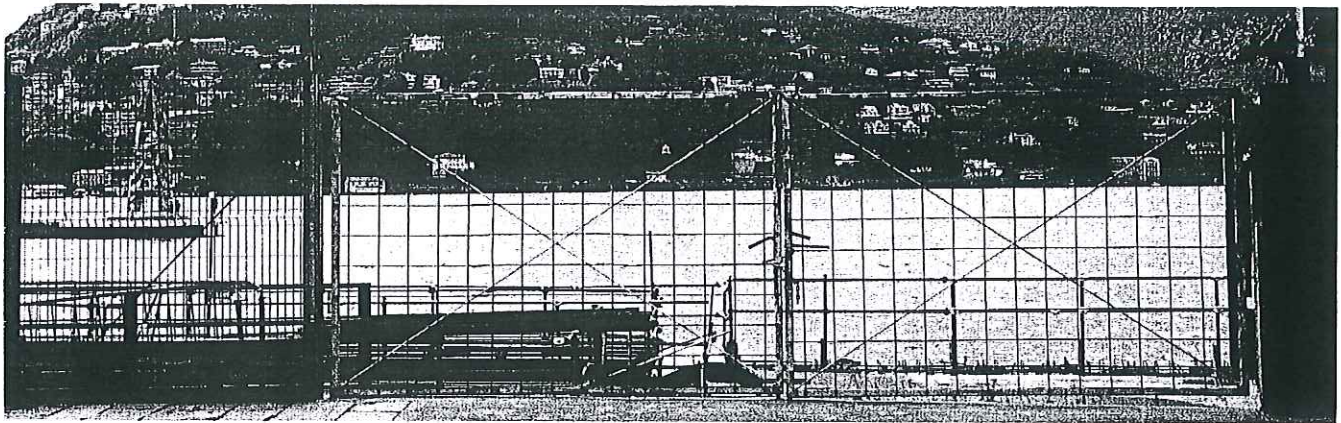


L'associazione camerale del Canton Ticino



Ambrogio Taborelli

Primo piano | Il cantiere senza fine



Lungolago sbarato

Un'immagine del cantiere del lungolago, nel tratto che da piazza Cavotti va verso il molo di Sant'Agostino. Le recinzioni di metallo delimitano tuttora il cantiere per le paratie, fermo ormai da tre anni. I lavori, iniziati nel gennaio del 2008, avrebbero dovuto concludersi nel giro di ventiquattro mesi.

Da Villa del Grumello sostegno al sindaco ma anche forte preoccupazione per il futuro

Il caso paratie all'esame del Tavolo per la competitività. Assente la Lega

«Appoggiamo la scelta dell'amministrazione comunale di procedere con le controdeduzioni da presentare all'Autorità nazionale anticorruzione per arrivare nel più breve tempo possibile a una soluzione definitiva per chiudere il lungo iter del cantiere delle paratie». L'amministratore delegato di Asf Annarita Polacchini, nella sua veste di coordinatrice del Tavolo per la competitività e lo sviluppo della provincia di Como, riassume così il sostegno al Comune emerso ieri mattina a Villa del Grumello nel corso della riunione convocata d'urgenza per esaminare la situazione del cantiere delle paratie.

Una riunione nella quale si contavano diverse sedie vuote, non tutte dovute al periodo estivo. Spiccavano per esempio le assenze annunciate dei rappresentanti della Lega Nord, dal deputato Nicola Molteni al consigliere regionale Dario Bianchi (la cui posizione è riassunta a lato), che contestano l'operato dell'amministrazione cittadina.

L'organismo che riunisce tutti gli attori socio-economici del territorio lariano ha ascoltato ieri con attenzione l'intervento del sindaco di Como, Mario Lucini, il quale, ol-



»

Annarita Polacchini
Appoggiamo la scelta del Comune di procedere con le controdeduzioni

tre a ripercorrere le tappe principali del progetto, ha voluto chiarire i rilievi critici mossi dall'Anac e ha illustrato come si procederà nei prossimi giorni.

«La situazione - afferma ancora Annarita Polacchini - è alquanto complicata sotto il profilo sia tecnico che giuridico perché i rilievi critici mossi da Anac sono sostanziosi. Il sindaco ha detto che l'amministrazione porterà elementi importanti a sostegno delle controdeduzioni che verranno presentate ad Anac, poi bisognerà attendere le risposte dell'Autorità anticorruzione».

I tempi, insomma, non saranno brevi. «I nostri uffici stanno esaminando tutti gli elementi e stanno analizzando gli aggiustamenti da fare - spiega Lucini - In questa settimana ci sarà anche un incontro con i tecnici di Regione Lombardia perché è chiaro che questo lavoro di controdeduzioni e di recepimento delle indicazioni di Anac andrà fatto in pieno accordo e congiuntamente con la Regione».

A seguire, ma ancora non è stata fissata una data precisa, il primo cittadino incontrerà il governatore della Lombardia, Roberto Maroni. Per quanto riguarda i tempi, il

sindaco sottolinea che «adesso c'è di mezzo tutto agosto, ma contiamo di rispondere all'Anac il prima possibile, entro il 10 settembre, con le nostre controdeduzioni e le nostre osservazioni. Poi, nei mesi successivi, Anac dovrebbe dare riscontro a queste nostre controdeduzioni, però chiaramente non ho certezze sulle date perché non c'è un percorso preordinato in termini di tempo».

Al termine della riunione del tavolo per la competitività è stato emesso un comunicato in cui si conferma «il sostegno al sindaco e all'amministrazione comunale nel percorso giuridico-amministrativo che, d'intesa con la presidenza della Regione Lombardia, porti a superare le obiezioni formulate dall'Anac, garantendo una soluzione definitiva del problema, ragionata, sostenibile e nei tempi più brevi possibili».

La nota, però, esprime anche «una forte preoccupazione circa la possibilità che il nuovo scenario induca un ulteriore stallo nel percorso di soluzione del problema del lungolago di Como», con il rischio che «l'attuale situazione permanga per un periodo lungo e indefinito».

Michela Vitale



»

Mario Lucini
In questa settimana ci sarà anche un incontro con i tecnici di Regione Lombardia

Ticino, nuovo attacco «Basta lavori stradali alle aziende italiane»

Il caso. La replica dei comaschi al consigliere Zali
«In realtà è molto difficile lavorare oltreconfine
E poi sono gli svizzeri a prendere qui il materiale»

COMO

SERGIO BACCILIERI

«Ticino: basta lavori stradali alle ditte italiane». Questo, in estrema sintesi, è il pensiero di Claudio Zali, del Dipartimento del territorio, un consigliere di Stato assai influente nel Cantone a due passi da Como.

Lettera all'associazione

Il politico svizzero non si è limitato alle parole, ma ha scritto una lettera all'associazione ticinese che riunisce le imprese del settore costruzioni che si occupano di manutenzione e pavimentazione stradale. Nel suo scritto prega queste aziende di attrezzarsi per coprire al 100% questo fiorente mercato, senza lasciare spazio agli stranieri che, sempre a suo dire, nel triennio 2012-2015 per le manutenzioni leggere avrebbero incassato dal capitolo più di 2,8 milioni di franchi.

«I soldi restino in Ticino» è il senso dell'intervento di Zali, riportato anche da ticino-

■ Per i comaschi lavorare in Svizzera non è semplice, troppe le clausole restrittive

news. A Como, la città più iniziata di fare concorrenza ai ticinesi in casa loro, le reazioni sono stranie.

Per i costruttori comaschi infatti lavorare in Svizzera non è affatto semplice, colpa di molte clausole restrittive elvetiche e per la difficoltà di penetrare in un mercato molto solido, per non usare il termine chiuso. L'uscita del consigliere di stato suona piuttosto come un ennesimo attacco politico, uno stop al lavoro frontaliero.

«Le grandi commesse pubbliche ticinesi restano già in Ticino – dice Giovanni Foti, noto costruttore comasco – non è un mistero che il protezionismo, almeno in certi settori, sia ancora un ostacolo forte. Di sicuro per le strade pubbliche, forse meno sul residenziale. Non conosco ditte comasche che lavorano con intensità oltre frontiera in questo campo. Anche perché l'unico modo per riuscirci credo sia aprire in Ticino una filiale, oppure lavorare in partnership con colleghi svizzeri. Penso che Zali voglia fare campagna politica e dimentichi che i costruttori svizzeri vengono a Como a prendere gli inerti».

Le cave comasche quindi non dispiacciono al di là del confine. «Sì, certo, per gli inerti gli svizzeri vengono da

noi, per esempio nelle cave della zona di Faloppio – conferma Dino Bruni, costruttore grandatese – sarebbe interessante magari ragionare di interscambi più proficui invece che di sbarramenti. Ma comunque le nostre imprese difficilmente oltrepassano il confine per i lavori stradali, non occorre preoccuparsi».

«Occorre iscriversi»

A Como insomma non sono piovuti nell'ultimo triennio 2,8 milioni di franchi. «Non mi risulta – riflette Valentino Carboncini, altro storico costruttore nostrano – il mercato ticinese per noi non è molto attrattivo, non solo per le strade. Anche quando si riesce ad ottenere cantieri in partnership o in subappalto, per lavorare occorre iscriversi ad un albo, è possibile svolgere commesse per periodi limitati di tempo e per cifre non oltre i 30mila franchi, quasi nulla. Le restrizioni legislative già ci sono, l'unica è aprire una impresa in Ticino. Poi è vero che i mercati cercano sempre di difendersi, anche gli svizzeri si lamentano della difficoltà di entrare nel sistema italiano. Piuttosto credo che in Ticino in effetti ci sia carenza di manodopera e di imprese molto specializzate, per cui alcuni colleghi ci chiedono aiuto».



Polemica in Ticino per i lavori stradali affidati alle imprese italiane



Claudio Zali



Giovanni Foti



Valentino Carboncini

Guffanti (Ance)

«Politica protezionista non al passo con i tempi»

«I paesi evoluti hanno superato il protezionismo». La frecciata rivolta al consigliere di Stato svizzero Claudio Zali è di Luca

Guffanti, presidente dell'Ance Como, l'associazione dei costruttori. «Credevo che la Svizzera fosse un paese liberalista – dice Guffanti – soprattutto per un mercato come quello delle costruzioni ticinesi che è già molto difficile da penetrare. Le nostre imprese non invadono Lugano e Chiasso per fare le manutenzioni pestando i piedi ai colleghi oltre confine. È vero invece che i costruttori ticinesi vengono

nelle nostre cave per reperire gli inerti, i materiali, come è vero che la Svizzera ha bisogno dei nostri operai specializzati. Un fatto che io reputo positivo, in pieno spirito liberista, perché l'interesse comune deve comunque essere quello di creare lavoro e favorire gli interscambi. Il resto è forse il caso di lasciarlo ad attacchi meramente politici con idee quantomeno poco al passo con i tempi». ■ SBAC

Scandalo paratie

Passeggiata bloccata da otto anni

La svolta dell'Anac Il piano del Comune per il lungolago

Lavori fermi. Nuova gara d'appalto solo per gli arredi che verranno stralciati dalla variante al progetto Carte modificate a Roma a fine settembre, poi l'attesa

GISELLA RONCORONI

«Giusto essersi attivati per provare a correggere gli errori, ma il punto è che questa variante modifica radicalmente il progetto». «Non diciamo che si deve per forza rifare la gara». E, soprattutto: «Non escludiamo che si possa procedere con una variante, il punto è che va costruita in un altro modo. Bisogna farla rientrare nei limiti previsti dalla legge. Perché, se si tratta di un nuovo progetto e non si fa una gara, si penalizzano tutte le imprese che potrebbero essere interessate a partecipare». È questo, in estrema sintesi, il pensiero di **Raffaele Cantone**, presidente dell'Autorità nazionale Anticorruzione, espresso in un'intervista a "La Provincia".

La via d'uscita

Via d'uscita, quella indicata da Cantone, su cui sta lavorando il Comune con due distinte strade che hanno però l'obiettivo comune di cercare di riportare la perizia di variante numero 3, quella voluta dall'amministrazione di **Mario Lucini**, nei binari del rispetto delle norme, codice dei contratti in testa.

In primo luogo si sta cercando di stralciare tutta la parte superficiale e di arredo in modo tale da aumentare l'importo delle opere che dovranno essere oggetto di una nuova gara d'appalto: nel progetto presentato all'Anac ci sono interventi per 1,8 milioni di euro, ma la cifra potrebbe salire arrivando a 3 milioni. In pratica andranno a gara tutti gli arredi (dalle panchine al verde, dai monumenti al ponticello stile Venezia alla pavimentazione). Contestualmente ci sono una serie di catalogazioni degli elementi che

compongono la variante contestata dall'Anticorruzione e che, quindi, sono in corso di rivisitazione. Una su tutte la famosa "sorpresa geologica" che, per i funzionari dell'Anac, non avrebbe poi dovuto essere così sconosciuta.

Il sindaco **Lucini** si è mostrato piuttosto ottimista sin dall'arrivo a Palazzo Ceruzzi delle cinquanta pagine della relazione della squadra di Cantone. «Mi sembra che l'intervista di Cantone - ha commentato ieri - chiarisca ulteriormente le

■ Se le modifiche alla variante saranno sufficienti si potrà ipotizzare la ripresa dei lavori

■ L'Anticorruzione concederà una proroga per la consegna delle risposte

modalità e la serietà con cui è stato affrontato il problema da parte nostra. L'invio preventivo dei documenti è stato fatto proprio in termini di prudenza e spirito collaborativo e apprezziamo l'approccio dell'Anac che può fornire un contributo affinché il problema venga risolto in termini corretti ed efficaci». Il primo cittadino chiarisce anche che in Comune si sta «lavorando a rimuovere le criticità evidenziate dall'Anac e, quindi, accogliere i suggerimenti per quanto riguarda l'esigenza di uno scor-

poro dalla perizia di variante di alcuni lavori, in particolare quelli che riguardano la superficie della passeggiata, da appaltare a parte e, sempre su indicazione, stiamo lavorando per riesaminare le attribuzioni delle varie voci di perizia per quanto riguarda gli errori progettuali, l'imprevisto geologico e l'adeguamento normativo. In questo senso, come è stato fatto per tutto il percorso precedente, ci sarà anche un lavoro di condivisione con Regione Lombardia».

Tempi comunque lunghi

Non solo. Nel faldone che il Comune invierà all'Anticorruzione con le controdeduzioni alle contestazioni, come chiarisce **Lucini**, «coglieremo l'opportunità, unitamente al recepimento delle osservazioni, anche per fornire chiarimenti in ordine ad altri rilievi che riteniamo possano essere spiegati fornendo giustificazioni ulteriormente dettagliate su alcune scelte».

I termini per la consegna delle controdeduzioni scadono lunedì 7 settembre, ma è praticamente certo che il Comune non arriverà in tempo. La richiesta di una proroga - che sarà accolta, come ha preannunciato Cantone nell'intervista - è quasi certa. Si parla di almeno una quindicina di giorni.

Una volta inviato tutto a Roma si dovrà aspettare il pronunciamento - con una delibera - dell'Anticorruzione. A quel punto, se i correttivi alla variante rispetteranno le norme di legge, si dovrà procedere con la revisione dei documenti. Calendario alla mano, le previsioni più ottimistiche parlano di una ripresa dei lavori non prima della metà del 2016.

Le indicazioni di Cantone



1 IL PERCORSO

"Attendiamo la risposta del Comune. Una volta analizzate le loro osservazioni, faremo una delibera in cui diremo se con il nuovo piano le criticità sono state superate oppure no"

2 LA GARA D'APPALTO

"No, non diciamo che si deve per forza rifare la gara. Significherebbe avviare una transazione complicata con l'azienda e poi attivare procedure di gara che richiedono tempi molto lunghi"

3 LA VARIANTE

"Non escludiamo che si possa procedere con una variante, il punto è che va costruita in un altro modo"

4 I COSTI

"Quando tu arrivi a una cifra molto più alta rispetto alla gara iniziale vuol dire che stai facendo qualcosa di diverso. E non puoi pensare di mettere tutto in una variante"



I negozianti: «Per 8 anni solo guai» L'Ance: «Forse è la volta buona»

Le parole del numero uno dell'Anticorruzione **Raffaele Cantone** hanno avuto un effetto rassicurante sulle categorie comasche che, ancora una volta, chiedono all'amministrazione, di risolvere il problema che sta bloccando da 8 anni la parte più bella della città.

«Si faccia qualsiasi cosa pur di venirne fuori - dice il presidente di Confcommercio **Giansilvio Primavesi** - Facciamo e non facciamo da anni ormai e questa situazione di stallo non è più sopportabile. Non sono un tecnico, ma loro che lo sono, a partire dal sindaco

che quando si è candidato conosceva bene i dettagli della vicenda paratie, trovino la soluzione invece di continuare con il ping pong senza risolvere nulla».

E aggiunge: «L'importante è sistemare il lungolago, non si può andare avanti in questo modo. Si proceda. Ammesso che il primo progetto fosse sbagliato, mi viene da dire che in quasi 8 anni di tempo ne è passato per sistemarlo. Dobbiamo aspettare ancora altri anni? Il lungolago è sempre quello, nelle stesse condizioni da troppo tempo».

Prova ad essere ottimista il presidente dell'Ance **Luca Guffanti**: «Credo che quello che abbia detto Cantone sia condivisibile poiché auspica il rispetto della legge. Mi sembra che confermi quello che ci aveva detto **Lucini** e cioè la sua intenzione di modificare la variante affinché possa rientrare nelle norme. A questo punto, se le osservazioni verranno presentate a settembre, credo che in un paio di mesi si saprà se sono confermi o meno. Non resta che aspettare le prossime settimane per capire se siamo sulla strada giusta».

Morto Giorgio Peverelli L'imperatore del "verde"

È morto ieri all'età di 80 anni Giorgio Peverelli, il grande florovivaista a capo dell'azienda omonima di Fino Mornasco. Da tempo lottava con la malattia: l'ultima ricaduta gli è stata fatale.

La sua attività non conosceva confini: la Peverelli ha portato a compimento progetti in tutto il mondo, ricevendo prestigiosi riconoscimenti. Di quest'anno la massiccia e qualificata presenza a Expo.

LUALDI E BACCILIERI **A PAGINA 11**



Giorgio Peverelli

Focus

Lutto nel mondo dell'imprenditoria

Addio a Giorgio Peverelli Era il re dei fiori e delle piante

L'addio. Scomparso a 80 anni lo storico titolare dell'azienda florovivaistica di Fino Mornasco. Dalla Pinetina agli "Orti verticali" di Expo, aveva portato il nome di Como nel mondo

SERGIO BACCILIERI

«Il verde? È per chiunque dopo di me». Così raccontava Giorgio Peverelli, il più grande dei florovivaisti comaschi, due anni fa, quando aveva deciso di scrivere un libro per raccontare la storia del suo lavoro e della sua vita.

La sua ditta a Fino Mornasco ha 125 anni alle spalle, una passione che l'ha portata a germogliare in cima ai grattacieli del mondo, a rivestire le pareti di orti verticali, ad essere protagonista all'Expo di oggi con la certezza di essere al centro anche di quelli che verranno. Ieri Peverelli non è riuscito a vincere l'ennesima delle battaglie che stava combattendo da circa un anno contro la malattia. L'ultima ricaduta gli è stata fatale. Dopo ogni seduta in ospedale era riuscito a rialzarsi, indenne non nel fisico, ma nell'animo, in questi giorni stava per esempio pensando a cosa la sua impresa, ormai diventata una multinazionale, poteva realizzare alle prossime esposizioni universali.

Dal Kazakistan a Dubai

Non aveva confini: dal Kazakistan a Dubai. Era un incredibile ottantenne dalle mille energie, programmatore del futuro, aveva rinnovato un settore semplice e ma capace di suscitare passioni, quello dei fiori e dei giardini. Nel dopo-guerra, da ragazzo, aveva creduto nel potere dell'istruzione, era andato a Milano a studiare, poi a Londra, nell'età matura aveva sostenuto non a caso il progetto dell'Istituto Dell'Amore, la scuola per vivaisti. Conoscerlo, starlo ad ascoltare, era come visitare il mondo. Era riuscito ad impressio-

nare con un logo il re d'Arabia in persona, Khalid Bin Abdul Aziz, il marchio di fabbrica era la sua mano dipinta di verde che teneva tra le dita una foglia rossa. Aveva donato spessore, anzi altezza, al verde, con i progetti milanesi curati insieme a Stefano Boeri, grandi palazzi con in cima gli alberi, aveva mandato in porto opere con Massimiliano Fuksas, Renzo Piano. Era amico di Angelo Moratti, aveva reso rigogliosi i prati della Pinetina dove correva Herrera e Mazzola, senza mai nascondere la sua federossonera.

Premiato da Grace Kelly

Ma Peverelli simboleggiava anche la grandeur comasca dei templari, era una persona che in una rassegna dedicata al verde, Euroflora, era stato premiato da Grace Kelly. In una delle ultime interviste a "La Provincia" diceva: «Non è vero che tutto va male, in questi tempi magri stiamo cercando di assumere ragazzi, solo giovani dai vent'anni ai trent'anni. Perché possono imparare e perché occorre dare fiducia. E ai giovani che dobbiamo guardare, bisogna dare loro, oltre ai soldi, anche delle idee. Regaliamolo loro delle idee».

Sarà forse per anche per questo che i dipendenti della sua impresa avevano un debole per Peverelli, lui in pubblico non mancava mai di ricordare che senza i lavoratori niente di tutto ciò che aveva realizzato sarebbe stato possibile. Il pensiero adesso va alla famiglia, a quelle tre generazioni che hanno seminato e raccolto, dopo il peso delle perdite, immenso, sarà il turno di figli e di nipoti di guardare al futuro.



Giorgio Peverelli, storico titolare dell'azienda di Fino Mornasco

Il ricordo di Giuseppe Napoli

Il sindaco: «Un entusiasta Sapeva infonderci coraggio»

«Peverelli ci dava coraggio». Giuseppe Napoli, il sindaco di Fino Mornasco, è stato informato ieri nel pomeriggio della morte del grande imprenditore comasco.

«Ho avuto la fortuna di conoscerlo - dice Napoli - di stringere con lui una amicizia sincera. Sapevo che stava combattendo, ma era forte, aveva avuto di recente una grave ricaduta. Sono dispiaciuto soprattutto perché perdiamo una persona

entusiasta, capace di infondere coraggio, lo ha fatto anche con me. Non era un uomo che guardava al domani, ma al dopodomani, al futuro, non pensava più ad Expo 2015, ma a quella del 2020».

La Peverelli a Fino Mornasco ha sede in via Oberdan, si vede passando dall'ex statale dei Giovi, l'inconfondibile e impeccabile prato all'altezza di Socco. «Per il paese significava tanto - riflette il sindaco - ma le sue

dimensioni superano i confini del paese, questa è una perdita grave per tutta Como, per l'intera provincia».

«Eppure, nonostante la Peverelli sia diventata a tutti gli effetti una multinazionale, aveva ancora il sapore di una azienda di famiglia, seguita insieme al fratello, con l'impegno dei figli e dei nipoti».

«Un ricordo caro di Peverelli che mi rimarrà nella memoria era la sua consueta frase, ripetuta in tutte le occasioni pubbliche, dedicata ai suoi dipendenti, una parte viva e fondamentale che ha fatto grande la sua impresa». ■ S.B.C.

L'azienda



La storia

L'origine della Peverelli Srl risale 1890, quando prende vita l'azienda che ancora oggi riporta l'esperienza dei suoi fondatori, dediti alla cura di parchi e giardini che numerosi circondavano le nobili dimore dei patrizi del luogo. Oltre un secolo di attività per la costruzione dei giardini e per la coltivazione di essenze nei vivai. Gli orizzonti operativi si sono ampliati con la recente creazione di una divisione per la progettazione e realizzazione di accessori per l'arredo urbano.

La struttura

Il board dirigenziale risulta composto da Giorgio Peverelli, scomparso ieri, Gaetano Peverelli e Cesare Peverelli. A essi si aggiungono gli esponenti della nuova generazione, che rivestono ruoli di responsabilità:

Emanuele Peverelli nel settore amministrativo, Roberta Peverelli nel settore progettazione, Marco Peverelli nel settore commerciale e cantieristico, Stefano Peverelli in quello vivaistico e Francesca Peverelli alla segreteria. La struttura si completa con 80 addetti.

La presenza a Expo

Il contributo della Peverelli Srl per l'arredo dei padiglioni di Expo 2015 è stato massiccio. L'azienda di Fino Mornasco si è occupata dell'allestimento dei padiglioni di Stati Uniti, Angola, Francia, Svizzera e Irlanda e di altre opere paesaggistiche e di verde nell'area espositiva.

Guardava sempre avanti «Saremo a Expo di Dubai»

di MARILENA LUALDI

Immagine di Michelle Obama che accarezza l'orto verticale nel padiglione Usa e sprona il mondo a eseguire questo esempio, l'aveva riempito d'orgoglio. Eppure Giorgio Peverelli - che aveva voluto ritagliare e conservare quella foto capace di coronare un impegno incredibile a Expo - guardava oltre. Poche settimane fa, a ridosso della pausa delle vacanze, ci accoglieva con il consueto calore e raccontava i prossimi impegni, a partire dall'Esposizione universale di Dubai.

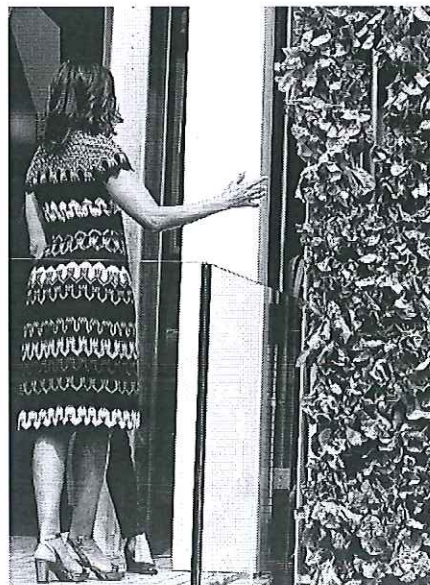
Lo sguardo sempre avanti, come i progetti, come il cuore. Più forte di ogni ostacolo, più forte della malattia: così era Giorgio. Nella sua azienda, di

cui andava tanto fiero, come la sua famiglia. Un momento indimenticabile, uno dei tanti che ha unito questi due amori della sua vita, lo scorso marzo a Tradate, quando il Rotary gli assegnò il premio alla carriera, e al tavolo della cena c'erano le diverse generazioni Peverelli. Accumunate dalla passione per la natura e dalla capacità di anticipare sempre. Le mani di sua moglie che plasmavano bouquet impeccabili, erano lo

■ Adorava i giovani, li cercava, li spronava, per loro inventava figure professionali

specchio di una vocazione familiare, ma ogni componente aveva il suo talento da sviluppare con orgoglio e dedizione. E lui, quella sera, li aveva voluti tutti riuniti non solo ad applaudire, bensì a partecipare, a cominciare dal nipote adolescente.

Anche perché Giorgio Peverelli adorava i giovani, li cercava, li spronava. Li coinvolgeva, in ogni progetto, che ritagliava anche nuove figure professionali, come nel "grattacielo più bello del mondo" di Stefano Boeri, per cui si rendevano necessari giardinieri climbers. Un suo collega, appena appresa la notizia, ci ha detto: «Giorgio, era una persona d'oro». Lo è, perché inestinguibile è e sarà il valore di ciò che ha costruito per Como.



Michelle Obama davanti all'orto verticale del padiglione Usa

Il premio a Tradate e i complimenti di Michelle

In giugno

La first lady si era soffermata davanti all'orto verticale: «Modello da imitare»

Giorgio Peverelli era stato premiato nel marzo scorso a Tradate per la sua straordinaria carriera e la sua professionalità. La famiglia lo aveva attorniato a Villa Valentina di Tradate, dove il Rotary aveva voluto consegnargli il riconoscimento anche in vista dell'impegno a Expo. Un altro momento di grande soddisfazione per l'imprenditore lariano era stato il 18 giugno quando la first lady Michelle Obama si era soffermata davanti agli orti verticali del padiglione Usa descrivendolo come «un modello da imitare».